



STAGIONE 2022/23 - direttore Andrea De Rosa

| 12 - 20 novembre 2022, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

Processo Galileo

Andrea De Rosa / Carmelo Rifici / Fabrizio Sinisi / Angela Dematté

di **Angela Dematté, Fabrizio Sinisi** / drammaturgia **Simona Gonella** / regia **Andrea De Rosa, Carmelo Rifici** / con **Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano, Isacco Venturini, Catherine Bertoni De Laet** e cast in via di definizione / scene **Daniele Spanò** / luci **Pasquale Mari** / costumi **Margherita Baldoni** / suono **GUP Alcaro** / una produzione **LAC Lugano Arte e Cultura, TPE - Teatro Piemonte Europa, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

Per la sua prima produzione per il TPE, Andrea De Rosa collaborerà con tre artisti già apprezzati dal pubblico del Teatro Astra: il regista Carmelo Rifici e i drammaturghi Angela Dematté e Fabrizio Sinisi, con i quali ha immaginato uno spettacolo “a più mani” che rappresenta una vera novità per le modalità produttive e creative all’interno del panorama teatrale italiano. La vita e l’opera di Galileo rappresentano uno spartiacque per la nostra cultura, una chiave di volta della modernità occidentale. Tanto il suo contributo scientifico quanto la sua abiura hanno dato vita a un’onda lunga che è arrivata fino a noi: un big bang la cui espansione si mostra oggi nella sua forma più realizzata e problematica. Galileo spezza definitivamente la fissità dei cieli aristotelici rompendo il legame fra scienza e teologia, fra rappresentazione e verità, ripensando il modello di rappresentazione del mondo che per secoli aveva rincuorato l’uomo. Confrontandosi con questo cambio di paradigma, il testo di Angela Dematté porta in scena una donna dei giorni nostri, una giovane intellettuale, chiamata a raccontare per una rivista divulgativa il cambio di percezione della realtà che la scienza sta ponendo oggi, finché l’elaborazione di un lutto familiare provoca in lei un cortocircuito che mette in discussione la sua visione del mondo. Ma Galileo rappresenta anche l’inizio di un processo storico. A partire

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



dal XVII secolo, infatti, il progredire dell'apparato tecnico-scientifico si è identificato sempre di più con l'idea di progresso *tout-court*. La scienza si è separata dalle discipline umanistiche, confondendosi con la tecnica e con la forza dei suoi strumenti. Galileo, nella visione di Fabrizio Sinisi, non è più un individuo ma un dispositivo di trasformazione del mondo attraverso il quale l'umanità cerca di fondare una nuova nozione del divino. A legare i testi dei due drammaturghi, ci saranno le parole del processo a Galileo del 1633, con la sua lingua e i suoi personaggi: i cardinali al potere, gli allievi e la figlia dello scienziato.

| 22 - 27 novembre 2022, Teatro Astra - Produzione TPE

Lemnos

Giorgina Pi / Bluemotion / Gabriele Portoghese

spettacolo di **Bluemotion ispirato al mito di Filottete** / drammaturgia **Giorgina Pi, Bluemotion** / con la collaborazione di **Massimo Fusillo** / regia **Giorgina Pi** / con **Fabrizio Contri, Gaia Insenga, Aurora Peres, Gabriele Portoghese** e cast in via di definizione / ambiente sonoro **Collettivo Angelo Mai** / orchestrazioni **Valerio Vigliar** / echi **Vasilis Dramountanis** / costumi **Sandra Cardini** / luci **Andrea Gallo** / produzione **Teatro Nazionale di Genova, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Angelo Mai, TPE - Teatro Piemonte Europa**

Durante il viaggio verso Troia, Ulisse e il giovane Neottolemo - figlio di Achille - hanno abbandonato sull'isola di Lemnos il loro compagno Filottete, impossibilitato a combattere per una ferita infetta. Anni dopo, una profezia annuncia loro che la guerra potrà essere vinta solo grazie al prodigioso arco donato a Filottete da Eracle. Partono così per Lemnos per sottrarglielo con l'inganno. Ma Neottolemo vivrà una vera e propria rivoluzione interiore che modificherà l'esito della storia. Filottete è la creatura con una ferita fisica e interiore che non si rimargina mai. È stato lasciato da solo, malato e senza risorse su un'isola deserta. L'isola dell'abbandono, Lemnos, diventa così il simbolo di chi sceglie di non aderire alla guerra e di "tagliare" con la propria storia, il simbolo delle vite dimenticate e di quanti muoiono in modo oscuro di miseria, umiliazione e

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di



partner





solitudine. *Lemnos* è la terza tappa di un progetto che comprende gli spettacoli *Tiresias* e *Guida Immaginaria*. La riflessione sul mito di Filottete prende le mosse dall'omonima tragedia di Sofocle e la fa interagire con le riscritture di quattro poeti del XX e XXI secolo: il greco Yannis Ritsos (che fu esiliato nell'isola di Ai Stratis, vicinissima a Lemnos), Derek Walcott, Adrienne Rich e Kae Tempest. Nello spettacolo creato da Giorgina Pi con alcuni interpreti storici della compagnia Bluemotion e coprodotto da TPE, Filottete ed Eracle sono due donne: si introduce così una nuova polarità che si contrappone ai modelli maschili di Neottolemo e Ulisse. Una drammaturgia originale che nasce da scoperte e risonanze con il presente, arricchita da suoni elettronici e da un'arpa suonata dal vivo, uno spettacolo che si sviluppa fra musica, recitazione e video.

| 30 novembre - 4 dicembre 2022, Teatro Astra - Produzione TPE

L'angelo di Kobane

Henry Naylor / Simone Toni / Anna Della Rosa

di **Henry Naylor** / traduzione **Carlo Sciacaluga** / regia **Simone Toni** / con **Anna Della Rosa** / creazione visiva **Christian Zurita** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa** / produzione originale **2018 Teatro Nazionale di Genova**

Chi ricorda l'assedio di Kobane? Era il 2014. Sono passati pochi anni, eppure di quei tragici fatti della guerra civile siriana resta una memoria evanescente e confusa, sopraffatta da sempre nuovi e tragici sviluppi in un quadrante geopolitico senza pace. Il pluripremiato autore inglese Henry Naylor ha condotto una lunga indagine, fatta di ricerche, interviste, studi su quanto accaduto e ne ha tratto un racconto magmatico, un flusso di coscienza che prende spunto da una storia vera. Quella di una giovane donna, una contadina kurdo-siriana chiamata Rehana, che avrebbe voluto studiare, diventare avvocato, e invece abbracciò il kalashnikov fino a diventare un implacabile cecchino delle truppe femminili che combatterono contro l'Isis. In scena Anna Della Rosa, applaudita in produzioni del TPE firmate da Valter Malosti come *Molière / Il Misanthropo* e *Cleopatràs* di Giovanni Testori, in *Accabadora* di Michela Murgia e *Sorelle* di Pascal Rambert. Drammaturgo,

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di



partner





autore e attore di serie satiriche per la televisione, Henry Naylor (1966) è ormai una presenza assidua all'Edinburgh Fringe Festival. Ha raggiunto il successo come autore con la trilogia *Arabian Nightmares*, di cui *L'angelo di Kobane (Angel)*, rappresentato in Francia, Australia, Russia, Stati Uniti) è il terzo capitolo. «Volevo raccontare - spiega - quanto e come le nostre ambizioni, i nostri sogni, possano essere distrutti dalle ambizioni di qualcun altro. E di come una donna, che credeva nel pacifismo e nella giustizia, si sia convertita alle armi e alla violenza». La versione italiana ha debuttato all'edizione 2018 della Rassegna di Drammaturgia Contemporanea del Teatro Nazionale di Genova. Lo spettacolo viene finalmente ripreso per la Stagione TPE 22.23 dopo esser stato inizialmente previsto in cartellone all'Astra a novembre 2020 e riprogrammato a gennaio 2022.

| 6 - 7 dicembre 2022, Teatro Astra - Produzione TPE

Karnival

Balletto Civile / Michela Lucenti

drammaturgia **Carlo Galiero** / regia e coreografia **Michela Lucenti** / da un'idea di **Maurizio Camilli, Michela Lucenti, Emanuela Serra** / creato e interpretato da **Fabio Bergaglio, Maurizio Camilli, Loris De Luna, Michela Lucenti, Alessandro Pallecchi, Emanuela Serra, Giulia Spattini, Francesca Zaccaria** / drum, percussioni e loop dal vivo **Davide Senigaglia** / drammaturgia musicale **Valerio Vigliar** / luci **Stefano Mazzanti** / assistente alla regia **Ambra Chiarello** / costumi **Chiara Defant** / scene **Balletto Civile** produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Associazione Balletto Civile, TPE - Teatro Piemonte Europa, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**

Karnival è il nuovo spettacolo di Michela Lucenti, artista molto amata dal pubblico del TPE e dal 2022 artista associato di ERT / Teatro Nazionale. Fin dalla notte dei tempi il Carnevale è collegato al ciclico ritorno degli antenati che, sotto forme bizzarre, portano ai vivi un augurio di prosperità. Più che una festa è una diversa dimensione del sociale, una qualità particolare del tempo che impone comportamenti speciali. Se il teatro è

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



l'ultima forma di spettacolo capace di assurgere a rito civile, il carnevale è l'ultima festività che ancora sfugge alla commercializzazione del calendario, capace di esprimere il rinnovamento attraverso il sovvertimento; la festa che celebra la vita attraverso la sua negazione e che, attraverso la maschera, mette a nudo la società. I personaggi di *Karnival* sono immersi nel colore per la festa in maschera di venerdì grasso. Una parete di parole incombe alle loro spalle. Attraverso un corpo a corpo tra parola, movimento e ritmo, i loro corpi riverberano e diventano *parole-scena*, dense di un significato catartico, figlie di un Occidente che non riesce più a giustificare la sua voglia di far festa a tutti i costi. Tutto passa attraverso il corpo come un congegno capace, forse ancora per poco, di svelare una verità che non si trova più. Michela Lucenti propone, attraverso questo spettacolo, una riflessione profonda sul ruolo del corpo in scena e su come sia possibile oggi lavorare a un «teatro fisico civile» non solo di rottura ma dotato di un'estetica al tempo stesso popolare e impietosa.

| 9 - 11 dicembre 2022, Teatro Astra

Every brilliant thing

(Le cose per cui vale la pena vivere)

Fabrizio Arcuri / Filippo Nigro

di **Duncan Macmillan, Jonny Donahoe** / traduzione **Michele Panella** / impianto scenico e regia **Fabrizio Arcuri** / co-regia e interpretazione **Filippo Nigro** / aiuto regia **Antonietta Bello** / cura **Luigina Tusini** / produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Sardegna Teatro**

Un'autobiografia scandita da una lista di «cose per cui vale la pena vivere», una lista che si allunga con il tempo, dall'infanzia all'età adulta. L'elenco che il protagonista condivide con gli spettatori è imprevedibile, emozionante e personalissimo e si compone di episodi e aneddoti colti al volo nelle circostanze e nei luoghi più disparati della vita quotidiana. Momenti speciali, illuminazioni, piccole manie, incontri, emozioni e attimi indimenticabili attraverso cui il Narratore mette sempre più a fuoco il rapporto con il padre, il suo primo

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



amore, il fallimento del suo matrimonio, la ricerca di aiuto nei momenti di difficoltà. Il tutto è un ingegnoso e disperato escamotage del protagonista nel tentativo di riavvicinare alla vita la propria madre, che ripetutamente tenta il suicidio. Alla fine, però, più che alla madre quella lista sarà utile proprio a lui perché, attraverso di essa, egli comprenderà qualcosa in più del senso della vita. Lo scrittore e regista britannico Duncan Macmillan scrive *Every Brilliant Thing* nel 2013 con Jonny Donahoe che ne è anche il primo interprete. La pièce debutta con grande successo al Festival di Edimburgo, al Barrow Street Theatre di New York e poi in tour in Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda. Nel 2021 è messo in scena in Italia con la regia a quattro mani di Fabrizio Arcuri e Filippo Nigro, che ne è anche interprete. Lo spettacolo ha vinto il Premio nazionale Franco Enriquez 2022.

| 13 - 18 dicembre 2022, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

Costellazioni

Nick Payne / Raphael Tobia Vogel / Elena Lietti / Pietro Micci

di Nick Payne / traduzione Matteo Colombo / regia Raphael Tobia Vogel / con Elena Lietti, Pietro Micci / scene e costumi Nicolas Bovey / luci Paolo Casati / assistente alla regia Beatrice Cazzaro / produzione Teatro Franco Parenti, TPE - Teatro Piemonte Europa

Nei testi del drammaturgo e sceneggiatore britannico Nick Payne (1984) giocano fisica quantistica, sentimenti, caso e libero arbitrio. Uno dei bizzarri risvolti della fisica quantistica è che potrebbero esistere un numero infinito di universi: tutto quello che può accadere, accade anche da qualche altra parte e per ogni scelta ci sono mille altri mondi in cui si è scelto in un modo differente. Payne prende spunto da questa teoria e la applica a un rapporto di coppia. Roland è un tipo alla mano, si guadagna da vivere facendo l'apicoltore, Marianne è una donna intelligente e spiritosa, lavora all'Università nel campo della cosmologia quantistica. *Costellazioni* è una danza giocata lungo frammenti di tempo lineare, in cui la più sottile delle sfumature può

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



drasticamente cambiare una scena, una vita, il futuro. In questa nuova produzione, firmata da TPE assieme al Teatro Parenti, Raphael Tobia Vogel torna a dirigere Elena Lietti e Pietro Micci, protagonisti di film e serie tv di grande successo come *Anna* e *Romulus*. Elena Lietti è anche la protagonista di *Tre piani*, l'ultimo film di Nanni Moretti presentato al Festival di Cannes 2021. I due attori si muovono nella suggestiva scena di Nicolas Bovey, già autore di scenografie per numerosi spettacoli del TPE fra i quali *La monaca di Monza* e *I due gemelli veneziani*.

| 20 - 21 dicembre 2022, Teatro Astra

La Gilda

Giovanni Testori / Laura Marinoni / Alessandro Nidi

da *La Gilda del Mac Mahon* di **Giovanni Testori** / un progetto di e con **Laura Marinoni, Alessandro Nidi** / adattamento e cura registica **Laura Marinoni** / direzione musicale **Alessandro Nidi** / movimenti coreografici **Cristina Bucci** / costumi **Gianluca Sbicca** / produzione **International Music and Arts** / si ringrazia il **Piccolo Teatro di Milano**

La Gilda del Mac Mahon è una raccolta di racconti del 1959 di Giovanni Testori, il grande autore e intellettuale lombardo cui TPE ha dedicato nel 2020 un importante progetto monografico. Milano, immediato dopoguerra. Nel quartiere proletario Mac Mahon, sorto nel 1908-09 presso il Ponte della Ghisolfa e, all'epoca, estrema periferia nord della città, vive una donna dalle fattezze sinuose e provocanti che somiglia vagamente all'attrice americana Rita Hayworth e che, per questo, viene soprannominata "Gilda". La protagonista si innamora di un balordo finito in carcere per ricettazione e lo mantiene «da gran signore» vendendo il proprio corpo. Ma ogni volta che un cliente le si avvicina, Gilda si sente prendere da un'ansia e da un timore che confinano con la vertigine, come se si trattasse sempre del primo. Laura Marinoni incontra un altro testo di Giovanni Testori, una cantata teatrale piena di musica, canzoni e suggestioni legate a Milano: «Quella Milano dei miei nonni che parlavano ancora in dialetto e vivevano proprio dalle parti del Mac Mahon.

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



Mi sembra di conoscerle, la Gilda e la lingua stupefacente con cui l'autore la fa parlare, come un torrente in piena; quella vitalità senza freni che racconta la fatica di sopravvivere e la passione incontenibile per il sesso, sì, ma soprattutto per l'amore. Non c'è mai giudizio in Testori, solo uno sguardo innamorato per i suoi personaggi esuberanti di periferia, soggetti da fotoromanzo dal cuore spalancato». Le musiche scelte da Alessandro Nidi (da Jannacci a Ferrè a Claudio Monteverdi) e affidate alla voce di Laura Marinoni profumano, odorano di quella Milano, raccontano precisamente quelle persone, quelle piazze, quelle vie.

| 27 - 31 dicembre 2022, Teatro Astra

Tavola tavola, chiodo chiodo...

Eduardo De Filippo / Lino Musella

un progetto di **Lino Musella, Tommaso De Filippo** / tratto da appunti, articoli, corrispondenze e carteggi di **Eduardo De Filippo** / uno spettacolo di e con **Lino Musella** / musiche dal vivo **Marco Vidino** / scene **Paola Castrignanò** / disegno luci **Pietro Sperduti** / suono **Marco D'Ambrosio** / ricerca storica **Maria Procino** / collaborazione alla drammaturgia **Antonio Piccolo** / assistente alla regia **Melissa Di Genova** / costumi **Sara Marino** / fotografie **Mario Spada** / produzione **Elledieffe, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

Tavola tavola, chiodo chiodo sono le parole incise su una lapide del palcoscenico del Teatro San Ferdinando di Napoli con cui Eduardo De Filippo omaggiò Peppino Mercurio, il suo macchinista per una vita, che - tavola dopo tavola - era stato il costruttore di quello stesso palcoscenico distrutto dai bombardamenti nel 1943. «Faccio parte di una generazione nata tra le macerie del grande Teatro - confessa Lino Musella - e che può forse solo scegliere se soccombere tra le difficoltà o tentare di mettere in piedi, pezzo dopo pezzo, una possibilità per il futuro». L'attore napoletano ha indirizzato le riflessioni emerse durante la pandemia sul mondo dello spettacolo e sulle sue sorti in una ricerca attraverso appunti, articoli, corrispondenze e carteggi di Eduardo De Filippo. «È nato così in me il desiderio di riscoprire l'Eduardo capocomico e - mano mano - ne

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisciottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti». Nella ricerca è stato appoggiato da Tommaso De Filippo, impegnato nella cura dell'eredità culturale della famiglia e nel promuovere il dialogo fra le diverse generazioni che si succedono sulle scene. Musella dà voce e corpo alle parole delle lettere indirizzate da Eduardo alle Istituzioni, al discorso al Senato, agli appunti, ai carteggi relativi all'impresa estenuante per la costruzione e il mantenimento del Teatro San Ferdinando. Ad affiancarlo sul palco il maestro Marco Vidino che esegue dal vivo musiche appositamente composte per lo spettacolo.

| 13 - 15 gennaio 2023, Teatro Astra - Produzione TPE

Festen. Il gioco della verità

Thomas Vinterberg, Mogens Rukov & BO Hr. Hansen / Marco Lorenzi

di **Thomas VINTERBERG, Mogens Rukov & BO Hr. Hansen** / adattamento per il teatro di **David Eldridge** / prima produzione **Marla Rubin Production Ltd, a Londra** / per gentile concessione di **Nordiska ApS, Copenhagen** / versione italiana e adattamento **Lorenzo De Iacovo, Marco Lorenzi** / drammaturgia **Anne Hirth** / regia **Marco Lorenzi** / con **Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi e Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Elio D'Alessandro, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Tronca** / assistente alla regia **Noemi Grasso** / visual concept e video **Eleonora Diana** / costumi **Alessio Rosati** / sound designer **Giorgio Tedesco** / luci **Link-Boy (Eleonora Diana & Giorgio Tedesco)** / consulente musicale e vocal coach **Bruno De Franceschi** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Elsinor Centro di Produzione Teatrale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Solares Fondazione delle Arti** / in collaborazione con **Il Mulino di Amleto**

Torna una delle produzioni del TPE più apprezzate degli ultimi anni. *Festen* rappresenta una grande sfida con un testo che in Europa è considerato ormai un classico e che in Italia ha debuttato per la prima volta nel 2021 al Teatro Astra. *Festen* è tratto dall'omonima sceneggiatura del film danese diretto nel 1998 da Thomas Vinterberg, la prima opera aderente al manifesto Dogma 95 e vincitore al 51° Festival di Cannes del Gran Premio della Giuria presieduta da Martin Scorsese. *Festen* racconta di una grande famiglia dell'alta borghesia

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



danese, i Klingensfeld, che si riunisce per festeggiare il sessantesimo compleanno del patriarca Helge. Alla festa sono presenti anche i tre figli: Christian, Michael e Helene. Il momento di svolta della pièce sarà il discorso di auguri del figlio maggiore Christian che, una volta pronunciato, cambierà per sempre gli equilibri della famiglia. L'opera scava all'interno dei tabù più scomodi, affrontando la nostra relazione con la figura paterna, con la verità, con il potere e l'autorità imposta. Impossibile non pensare ad Amleto, alla tragedia greca, ma anche all'universo favolistico dei Fratelli Grimm. Chi potrebbe mai tentare di rovesciare il mondo dei nostri padri?

| 17 - 22 gennaio 2023, Teatro Astra

Le memorie di Ivan Karamazov

Fëdor Dostoevskij / Luca Micheletti / Umberto Orsini

da Fëdor Dostoevskij / drammaturgia Umberto Orsini, Luca Micheletti / regia Luca Micheletti / con Umberto Orsini / produzione Compagnia Umberto Orsini

Un percorso dentro l'ultimo e forse il più grande romanzo di Fëdor M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, che Umberto Orsini affronta per la terza volta nella sua carriera d'attore come una vera e propria linea guida e «cavallo di battaglia». Dopo l'indimenticato sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi (1969) e *La leggenda del grande inquisitore* (2014), questo «nuovo Karamazov» è per Orsini l'occasione di confrontarsi direttamente con la complessità di uno fra i personaggi più controversi e tormentati dell'intera epopea letteraria: Ivan Karamazov, il libero pensatore che teorizza l'amoralità del mondo e che conduce forse consapevolmente all'omicidio l'assassino di suo padre. Colpevole e innocente insieme, Ivan Karamazov ritorna qui a parlare come un uomo ormai maturo che sente di non aver ancora esaurito il suo compito e di dover chiarire le esatte dinamiche dei propri *delitti* e dei *castighi* perché ritiene che il suo personaggio sia troppo limitato per esprimere la complessità del suo pensiero. Ivan si confessa e cerca di raccontare la sua storia, nella ricchezza

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



d'un linguaggio penetrante quanto immediato e nell'avvicinarsi degli stati psicologici d'una figura amletica e inafferrabile. Umberto Orsini è il grande protagonista d'un inedito viaggio nell'umana coscienza che non teme di affrontare tabù antichi e moderni. Una confessione straziata e commovente, a metà tra la finzione letteraria e il «pirandelliano» dissidio con un personaggio in cui ritrova le espressioni più oscure del proprio io.

| 27 - 29 gennaio 2023, Teatro Astra

Storia di un'amicizia

Elena Ferrante / Luigi De Angelis / Chiara Lagani / Fiorenza Menni

spettacolo di **Fanny & Alexander** / da *L'amica geniale* di **Elena Ferrante** / drammaturgia **Chiara Lagani** / regia, light design, spazio scenico, progetto sonoro **Luigi De Angelis** / con **Chiara Lagani, Fiorenza Menni** / sound design **Tempo Reale/Damiano Meacci** / video **Sara Fgaier** / vocals **Emanuele Wiltsch Barberio** / percussioni **Cristiano De Fabritiis** / supervisione tecnica e cura del suono **Vincenzo Scorza** / costumi **Chiara Lagani** / collezione **Midinette** / fotografia e riprese video **Alessandra Beltrame e Stefano P. Testa** / Postproduzione **Davide Minotti** / Sviluppo Super 8 **Alessandra Beltrame presso Cinescatti** / materiali di archivio **Associazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia e Bruno Belfiore** / produzione **Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia, Ravenna Festival, E Production, Fanny & Alexander** / in collaborazione con **Ateliersi**

Fanny & Alexander (Chiara Lagani e Luigi de Angelis) firmano la versione teatrale de *L'amica geniale*, la tetralogia di Elena Ferrante best-seller mondiale. «Fin dalle primissime pagine del primo dei quattro libri - spiega Chiara Lagani - la scrittura di Elena Ferrante è una di quelle che sa afferrarti per un braccio e trascinarti di colpo nelle profondità del tessuto denso della narrazione». Uno spettacolo in tre capitoli (*Le due bambole*, *Il nuovo cognome* e *La bambina perduta*), in cui si dipana l'amicizia di una vita tra due bambine che diventeranno donne: Elena Greco (Chiara Lagani) e Lina Cerullo detta Lila (Fiorenza Menni). La loro crescita individuale, il modo di influenzarsi reciprocamente, i sentimenti, le condizioni di distanza e prossimità

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



nutrono nei decenni il loro rapporto. Fra studi, amori, maternità e delusioni, i loro destini si separano e si avvicinano restando sempre misteriosamente paralleli. A far da cornice la corallità di una Napoli città/mondo, popolata di personaggi archetipici e indimenticabili, dilaniata dalle contraddizioni del passato, del presente e di un futuro i cui confini feroci faticano a delinearci con nettezza. Sullo sfondo, la Storia di un Paese travagliato dalle sue metamorfosi in una sorta di agone narrativo che procede per squarci subitanei ed epifanie improvvise. Lagani contagia i testi di Ferrante con libere ispirazioni da Frank Lyman Baum, Toti Scialoja e Wisława Szymborska, e Luigi de Angelis orchestra sapientemente i vari temi del romanzo in una partitura al contempo musicale e narrativa.

| 2 - 5 febbraio 2023, Teatro Astra

La stoffa dei sogni

Armando Pirozzi / Massimiliano Civica / Renato Carpentieri

di **Armando Pirozzi** / regia **Massimiliano Civica** / con **Renato Carpentieri, Luca Zacchini** e cast in via di definizione / costumi di **Daniela Salernitano** / produzione **Teatro Metastasio di Prato**

Il pubblico di TPE ha già apprezzato la scrittura di Armando Pirozzi con la regia di Massimiliano Civica nel 2019 in *Un quaderno per l'inverno*. Il loro teatro da camera torna ora con il nuovo atto unico a tre personaggi *La stoffa dei sogni*. Una piovosa notte invernale. Durante una piccola tournée, un cabarettista dalla lunga e non sempre fortunata carriera va a trovare sua figlia, accompagnato da un giovane collega di scena e suo affezionato allievo. C'è di mezzo una bega familiare da risolvere, ma la figlia non gradisce l'intromissione del padre, da sempre assente e fuggiasco. Tra i due non corre buon sangue, la tensione è palpabile. D'altro canto, il giovane collega considera il suo maestro come un padre e cerca di aiutarlo. Il vecchio attore ha vissuto tutta la vita nell'illusione della finzione come gioco, come rifugio, come fuga dalla vite vera. I tre proveranno a confrontarsi in una notte strana, per certi versi prodigiosa. «Sogno e bugia - racconta Civica - hanno una

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



stoffa comune e la fantasia è insieme spinta a immaginare nuove possibilità e fughe dalla vita così com'è. L'artista, l'attore, il bugiardo non si arrendono alla realtà: un gesto in bilico tra grandiosità e vigliaccheria, tra pieno e vuoto, tra riscatto e rinuncia. Ma, forse, tutta questa mitologia attorno al gesto dell'artista confina col ridicolo e con la pena: perché, forse, il gesto più creativo e folle, quello che richiede un coraggio da leoni, è vivere una vita "normale". La scelta tra sogno e realtà è lo scacco matto che la vita fa a tutti noi».

| 7 - 12 febbraio 2023, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

Frankenstein

OHT / Filippo Andreatta / Silvia Costa

performance di **Office for a Human Theatre** / da **Mary Shelley** / regia e scene **Filippo Andreatta** / con **Silvia Costa, Stina Fors** / suono e musica **Davide Tomat** / assistente regia **Veronica Franchi** / luci **Andrea Sanson** / produzione **OHT, TPE - Teatro Piemonte Europa, Snaporazverein (CH), Operaestate Bassano del Grappa** / residenza artistica **Centrale Fies** / con il contributo di **Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro di Trento e Rovereto**

Scritto a soli diciannove anni da Mary Wollstonecraft, futura moglie del poeta romantico Percy B. Shelley, *Frankenstein, o il moderno Prometeo* è il capostipite dell'horror fantascientifico, un classico della letteratura occidentale, ma è anche una profetica anticipazione delle ansie contemporanee sul destino dell'ambiente. Quando viene scritto, nel giugno 1816, il mondo sta infatti vivendo la più grande anomalia climatica della sua storia recente. L'anno precedente una disastrosa eruzione del vulcano Tambora, in Indonesia, aveva coperto di cenere il cielo del pianeta, causando un oscuramento globale, carestie e un drastico calo delle temperature. Fu il cosiddetto «anno senza estate». In questo clima distopico, ciascun componente di una compagnia di giovani intellettuali, rinchiusi a causa del maltempo a villa Diodati sul lago di Ginevra, si cimenta nella stesura di un racconto del terrore su invito dell'ospite lord Byron. Muove da questa suggestione la lettura scenica di Filippo Andreatta, che dal 2008 con il suo OHT - Office for a Human Theatre si dedica

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



all'esplorazione dei rapporti fra teatro, paesaggio, architettura e ambiente, meritando numerosi riconoscimenti. La creatura del dottor Frankenstein si muove in un primordiale paesaggio alpino in cui la superbia dell'uomo nel voler manipolare il corpo, la vita e le leggi della natura è simboleggiata dalle immagini del campanile di Curon in Val Venosta che annega nel lago artificiale.

| 16 - 19 febbraio 2023, Teatro Astra

Il compleanno

Harold Pinter / Peter Stein / Maddalena Crippa / Alessandro Averone

di **Harold Pinter** / traduzione **Alessandra Serra** / regia **Peter Stein** / con **Maddalena Crippa, Alessandro Averone, Gianluigi Fogacci, Fernando Maraghini, Alessandro Sampaoli, Elisa Scatigno** / scene **Ferdinand Woegerbauer** / costumi **Anna Maria Heinrich** / assistente alla regia **Carlo Bellamio** / produzione **Tiefe Teatro Milano, Teatro Stabile del Veneto, Viola Produzioni**

Il compleanno debutta il 28 aprile 1958 all'Arts Theatre di Cambridge con la direzione di Peter Wood. Harold Pinter lo scrive a soli 27 anni, influenzato dal teatro dell'assurdo di Samuel Beckett e dalla lettura del *Processo* di Franz Kafka. Diventerà una delle sue pièce più apprezzate e rappresentate. La vicenda parte da una situazione apparentemente innocua per poi sfociare nell'inverosimile. I suoi personaggi sono individui paurosi, isolati dal mondo in uno spazio ristretto, infelici ma al sicuro: soffocati dalla repressione, spesso non sono neanche consapevoli della loro condizione ma anzi convinti di essere in effetti uomini totalmente liberi. Fintantoché non arriva qualcosa, o qualcuno, a scuotere le loro certezze e a rappresentare una minaccia. Con *Il compleanno*, Peter Stein riprende il suo personale viaggio nella straordinaria drammaturgia pinteriana dopo la fortunata edizione di *Ritorno a casa*. Spiega il regista: «Gli anni trascorsi dalla creazione del *Compleanno* non hanno tolto niente del suo effetto enigmatico ed inquietante. L'atmosfera di una minaccia continua non smette mai - come nella vita di tutti noi - di dominare qualsiasi azione. La domanda: "chi siamo noi?", alla

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale





quale non possiamo mai rispondere perché una falsa o oscura memoria si mischia con la nostra voglia di metterci in scena, sta al centro di questo compleanno d'orrore».

| 21 febbraio - 12 marzo 2023, Area X - Produzione TPE

Ciara. La donna gigante

David Harrower / Elena Serra / Roberta Caronia

di **David Harrower** / traduzione **Monica Capuani** / regia **Elena Serra** / con **Roberta Caronia, Isacco Venturini** / spazio scenico e luci **Jacopo Valsania** / scrittura coreografica **Isacco Venturini** / progetto video *Portrait* di **Donato Sansone** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa** / in collaborazione con **Intesa Sanpaolo** / si ringrazia **TREND - Nuove Frontiere della Scena Britannica**

Ciara è una donna determinata e sensibile. Dirige con successo una piccola galleria d'arte contemporanea a Glasgow anche grazie alla sua capacità di intrattenere relazioni con l'alta borghesia della sua città. Ma Ciara è anche figlia di un importante gangster, moglie di un criminale in ascesa e sorella di un tossicomane alla deriva. Il rapporto fra arte, mafia e riciclaggio si dipana in una città che non fatichiamo ad immaginare come una metropoli del Nord Italia. *Ciara, la donna gigante* dello scozzese David Harrower è stato rappresentato in anteprima a Edimburgo nell'agosto 2013. Valter Malosti lo ha proposto per primo in Italia nell'ottobre 2019 in forma di reading al Teatro Belli di Roma per *Trend – Nuove Frontiere della Scena Britannica*. Dopo il successo al debutto in forma scenica in prima nazionale a Torino nel marzo 2022, la pièce viene ripresentata, sempre nell'interpretazione di Roberta Caronia, con la regia di Elena Serra.

| 23 - 26 febbraio 2023, Teatro Astra - Produzione TPE

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



Rivage à l'abandon, Matériau-Médée, Paysage avec Argonautes

(Riva abbandonata, Materiale per Medea, Paesaggio con Argonauti)

Heiner Müller / Matthias Langhoff / Frédérique Loliée / Marcial Di Fonzo Bo

di Heiner Müller / regia Matthias Langhoff / con Frédérique Loliée, Marcial Di Fonzo Bo / scene di Catherine Rankl / produzione Comédie de Caen - CDN de Normandie, TPE - Teatro Piemonte Europa

Rivage à l'abandon, Matériau-Médée, Paysage avec Argonautes di Heiner Müller è una produzione internazionale che inaugura la collaborazione fra TPE e Comédie de Caen. La messa in scena è firmata dal maestro della regia Matthias Langhoff, uno degli ultimi eredi del Berliner Ensemble di Bertolt Brecht, e interpretata da Frédérique Loliée, che il pubblico di Torino ha conosciuto nei ruoli di Elettra e Lady Macbeth, e da Marcial Di Fonzo Bo, il Pablo Picasso del film *Midnight in Paris* di Woody Allen. A più di un quarto di secolo dalla morte, Heiner Müller (1929-1995) è diventato una figura mitica del teatro tedesco. La sua è stata una vita sotto due dittature. Cresciuto nella Germania nazista, inizia a scrivere per il teatro sotto la Ddr. La carriera in patria subisce uno stop nel 1961 quando il regime vieta il suo dramma *Gli sfollati*, dedicato alla collettivizzazione dell'agricoltura. Da allora la sua popolarità in Occidente cresce sempre di più. Grazie alle regie di Matthias Langhoff le sue opere conoscono una rapida diffusione. Testi come *Quartett*, ispirato a *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos, sono entrati nella storia del teatro del Novecento. Müller ha lavorato sul mito di Medea tutta una vita. Nel 1982-83 riunisce gli appunti in un trittico che rappresenta allo Schauspielhaus di Bochum con la collaborazione di Langhoff, che oggi decide di riallestirlo a Caen. L'opera di Müller qui non si limita a riscrivere la *Medea* di Euripide, ma torna alla tragedia greca per parlare del nostro tempo. Il trittico racconta il gioioso nichilismo delle nostre società, il vasto panorama deturpato dai detriti della storia, la lotta tra capitalismo e marxismo, tra Oriente e Occidente, tra uomini e donne in un contesto mondiale sempre più devastato.

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



| 1 - 3 marzo 2023, Teatro Astra - Produzione TPE

Brevi interviste con uomini schifosi

David Foster Wallace / Daniel Veronese / Lino Musella / Paolo Mazzarelli

di David Foster Wallace / traduzione Aldo Miguel Grompone e Gaia Silvestrini / regia e drammaturgia Daniel Veronese / con Lino Musella, Paolo Mazzarelli / disegno luci Marciano Rizzo / realizzazione video Alessandro Papa / produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Marche Teatro, TPE - Teatro Piemonte Europa, FOG Triennale Milano Performing Arts, Carnezzaria srls / in collaborazione con Timbre 4, Buenos Aires, e Teatro di Roma - Teatro Nazionale

C'è l'uomo che insulta la moglie che lo sta lasciando, la disprezza e la deride come una «cosetta» incapace di vivere senza che ci sia lui accanto a sostenerla. C'è l'uomo che vanta la propria infallibilità nel riconoscere la donna che «ci sta» senza fare storie. C'è quello che usa una propria malformazione per portarsi a letto quante più donne gli riesce. Quello che rimorchia in aeroporto una giovane in lacrime perché appena abbandonata dall'amato. Una galleria impietosa di mostri. Attore, drammaturgo, regista, nato a Buenos Aires nel 1955, Daniel Veronese, maestro indiscusso del teatro argentino contemporaneo, porta in scena le *Brevi interviste con uomini schifosi* di David Foster Wallace, lo scrittore-culto nato a Ithaca (Ny) nel 1962 e morto suicida nel 2008 a 46 anni. L'ironia irresistibile di Wallace tratta la natura umana con una suprema abilità nel descrivere il quotidiano. Il suo è un humour talmente intriso di drammaticità da rasentare il sadismo. Attraverso una rosa di racconti, Daniel Veronese traccia una propria linea drammaturgica che parla di uomini incapaci di avere relazioni armoniche con le donne e ci invita a osservarli da vicino. Veronese traspone queste voci, scritte da Wallace in forma di monologo al maschile, in dialoghi tra un uomo e una donna, ma chiama a interpretarli due uomini, Lino Musella e Paolo Mazzarelli, che si alternano in una dialettica che mette in luce tutte le fragilità, le gelosie, il desiderio di possesso, la violenza, il cinismo insiti nei rapporti affettivi. Il regista argentino dà vita così, con sguardo feroce e molto humour, a uno zibaldone di perversioni e meschinità che ritraggono il maschio contemporaneo come un essere debole, che ricorre al cinismo, se non alla violenza, come principale modalità relazionale con l'altro sesso. Il risultato è comico e disturbante a un tempo.

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale





| 8 - 12 marzo 2023, Teatro Astra - Produzione TPE

Risate di gioia

Le belle bandiere / Elena Bucci / Marco Sgrosso

di **Elena Bucci** / elaborazione drammaturgica, interpretazione e regia **Elena Bucci, Marco Sgrosso** / drammaturgia e cura del suono **Raffaele Bassetti** / scene e costumi **Elena Bucci, Marco Sgrosso** / assistente all'allestimento **Nicoletta Fabbri** / collaborazione ai costumi **Manuela Monti** / produzione **Centro Teatrale Bresciano, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa** / collaborazione artistica **Le belle bandiere**

Com'erano gli spettacoli teatrali del passato? Come risuonavano le voci e i gesti? Come provavano le compagnie di Eleonora Duse o di Tommaso Salvini? Quali erano il fascino e le miserie degli attori dell'Ottocento? Come recitavano gli istrioni della Commedia dell'Arte? E cosa è sopravvissuto di quell'arte nella sorprendente meteora del varietà? Due artisti di straordinaria sensibilità come Elena Bucci e Marco Sgrosso raccontano com'era il mondo del teatro prima dell'invenzione della televisione e del cinema, con uno spettacolo ispirato alle opere: *Il teatro all'antica italiana* di Sergio Tofano, *Antologia del grande attore* di Vito Pandolfi e a diverse autobiografie, biografie, epistolari e memorie. In un teatro addormentato, tra quinte impolverate e sipari cadenti, riflettori bruciati e nidi di uccelli, rilucono i mestieri che furono: i suggeritori, i trovarobe, gli attori, i guitti, i capocomici, le primedonne, le cantattrici, i brillanti, i portaceste, le balie, le attrici e gli attori che fecero il salto dal teatro e dal varietà al cinema e alla televisione. Questa nuova produzione del TPE si riallaccia agli altri spettacoli in cui Bucci e Sgrosso hanno indagato l'arte del teatro raccontandola attraverso le parole e le storie di chi l'ha vissuta in prima persona: *La pazzia di Isabella*, *Vita e morte dei Comici Gelosi*, *Non sentire il male* (dedicato a Eleonora Duse), *Bimba – inseguendo Laura Betti*. Un viaggio alla scoperta di una moltitudine poetica e operosa che, dietro le quinte e sul palcoscenico, ha trascorso la vita.

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



| 14 - 19 marzo 2023, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

Nottuari

Thomas Ligotti / Fabio Condemmi

ispirato alle opere di **Thomas Ligotti** / regia, drammaturgia, ideazione scene e costumi **Fabio Condemmi** / con **Carolina Ellero, Max Pederzoli, Francesco Pennacchia** / drammaturgia dell'immagine, dispositivo visivo, ideazione scene e costumi **Fabio Cherstich** / produzione **Teatro di Roma - Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato**

Vitale e pessimista, ironico e misterioso, Thomas Ligotti (Detroit, 1953) è uno dei più immaginifici scrittori della sua generazione. Nei suoi racconti si ritrovano echi della grande letteratura horror di Howard P. Lovecraft, richiami al cinema espressionista, all'arte contemporanea e ad autori in apparenza lontanissimi come Emile Cioran, Dino Buzzati, Jorge Luis Borges, Danilo Kiš e Giacomo Leopardi. La sua prosa trasmette sempre la sensazione di vivere in un incubo abitato da architetture e paesaggi distorti e anamorfici. Inoltre possiede inoltre quella particolare capacità di attaccarsi alla memoria e di agire a rilascio ritardato. In *Nottuari* - la nuova produzione del TPE che richiama il titolo di uno dei suoi libri più noti - Fabio Condemmi ci lascia alla deriva su quel *bateau ivre* che è la scrittura di Ligotti. Un ragazzo non riesce più a dormire perché perseguitato dagli incubi e consulta una vecchia che nasconde in una scatola un essere di rara luminosità e purezza: un angelo? Un essere solitario con un segreto agghiacciante aspetta la notte di Halloween per dare caramelle ai bambini. Qualcosa che sembra un cumulo di stracci si trascina sulle assi del pavimento di una vecchia casa, due uomini osservano un volto umano gigantesco che affiora nel parco di una città. E poi strani riti, divinità sconosciute venerate in segreto tra le strade di Spoleto, Corporation globali che portano i loro dipendenti alla pazzia, marionette inquietanti e misteri di ogni sorta in un continuo vagare ipnotico tra il sogno, il ricordo

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



e la realtà. Fondamentale la musica: Nick Cave, John Cage, Xenakis, Musorgskij e le collaborazioni dello stesso Ligotti con David Tibet e i Current 93.

| 28 marzo - 2 aprile 2023, Teatro Astra - Produzione TPE

Medea

Antonio Tarantino / Liv Ferracchiati / Francesca Cutolo

di **Antonio Tarantino** con estratti da Euripide / regia **Liv Ferracchiati** / con **Francesca Cutolo** e cast in via di definizione / aiuto regia **Anna Zanetti** / dramaturg di scena **Piera Mungiguerra** / disegno suono e luci **Giacomo Agnifili** / produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa**

Medea è uno dei miti più torbidi e archetipici dell'età classica. La tragedia di Euripide va in scena ad Atene nel 431 avanti Cristo. Da allora conta decine di riscritture: da Seneca a Jean Anouilh, da Corrado Alvaro a Heiner Müller, da Pier Paolo Pasolini a Lars von Trier. Antonio Tarantino (1938-2020) riscrive la storia di Medea nel 2011, sembra voler rifiutare l'azione della tragedia greca e lo fa anche attraverso le parole di Medea che per tutto il tempo non fa che negare; nega le sue colpe, nega di essere straniera, nega di aver anche solo mai navigato, o di aver mai avuto figli, di aver stretto patti, di aver ucciso suo fratello, nega di essere un tipo vendicativo. Il testo ricorda quei teoremi di logica matematica che, procedendo per negazione, restituiscono una verità inversa dalla proposizione che si annunciava. Medea nega e mente, e facendolo erode tutto ciò di cui è composta la sua identità. Più volte ospite al Festival delle Colline, Liv Ferracchiati riporta ora in scena quella versione in una nuova produzione firmata dal TPE - Teatro Astra e dal Teatro di Napoli – Teatro Nazionale. «Il testo di Antonio Tarantino - spiega il regista - vede alternati il punto di vista di Medea in carcere e quello della Vigilante fuori dalla cella. Se in Euripide il passaggio dal mito alla realtà si svolge attraverso l'interpretazione psicanalitica, in Tarantino il movimento è inverso. Prende le mosse dal reale, umano e si muove verso una direzione mitica, sacra. La sua scrittura quotidiana, il lessico popolare, a

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di



partner





volte dialettale, unito a una costruzione sintattica che procede per lunghe coordinate correlative, anafore e allitterazioni, fa assumere al testo un ritmo ribattuto che diventa quasi rituale».

| 18 - 23 aprile 2023, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

Principia

Alessio Maria Romano / Linda Dalisi

progetto di **AMR / DALISI** / drammaturgia **Linda Dalisi** / regia e coreografia **Alessio Maria Romano** / cast in via di definizione / disegno sonoro **Franco Visioli** / elementi scenici **Giuseppe Stellato** / consulente scientifico professore **Enrico Trincerini** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa** / in collaborazione con **Piemonte dal Vivo** all'interno del progetto **Residenze coreografiche Lavanderia a Vapore**

Una ragnatela nella notte dei tempi ha accolto la prima luce e da allora accompagna la vita del cosmo con un legame misterioso e silenzioso. La Materia Oscura è ovunque. Come un'impalcatura cosmica, interconnette l'Universo e tiene insieme le galassie. Una presenza tanto importante quanto misteriosa. Nell'Universo la Materia Oscura e quella ordinaria si parlano usando un linguaggio segreto: un dialogo che avviene grazie alla gravità, ma con modalità che la scienza finora non è stata in grado di comprendere a fondo. Nuova produzione del TPE - Teatro Astra, *Principia* è un esperimento. A partire dagli studi sulla Materia Oscura, Alessio Maria Romano, regista e coreografo, coadiuvato dalla drammaturgia di Linda Dalisi, costruisce un gioco scenico in cui danza, suono, spazio e luce cercano di restituire la complessità affascinante di un linguaggio scientifico che sfida i confini della logica pur radicandosi fortemente nella realtà quotidiana di tutti noi. Una sorta di scatola magica che a volte assume anche le sembianze semplici di una radio che trasmette un concerto, un ricordo, un insieme di informazioni o un messaggio perduto nell'etere. Le onde elettromagnetiche, le onde sonore e quelle gravitazionali, creano un reticolo di relazioni che raccontano e

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



custodiscono la memoria, viaggiando talvolta a velocità inimmaginabili, eppure avvolgendo sempre l'essere umano e i suoi sentimenti.

| 9 - 14 maggio 2023, Teatro Astra - Produzione TPE | Buchi Neri

La tecnologia del silenzio

Giorgina Pi / Bluemotion / Martina Ruggeri / Erika Galli

spettacolo di **Bluemotion** / drammaturgia **Erika Z. Galli, Martina Ruggeri (Industria Indipendente)** / ideazione e regia **Giorgina Pi** / cast in via di definizione / ambiente sonoro di **Collettivo Angelo Mai** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa**

Dopo la riflessione sulla tragedia classica con *Lemnos*, Bluemotion/Giorgina Pi tornano all'Astra con una nuova produzione del *TPE - Teatro Astra* incentrata sul tema della Stagione 2022/23: il rapporto con la scienza e i suoi buchi neri. «La tecnologia del silenzio» è il primo verso di una poesia di Adrienne Rich (1929-2012). Il silenzio non va confuso con l'assenza, ci dice la poetessa e saggista femminista americana. Dopo aver combattuto per secoli i principi d'autorità, la scienza rischia di diventare legiferatrice di verità uniche e irrinunciabili. In che modo le democrazie hanno strumentalizzato la scienza come pratica di sottomissione e potere inalienabile? In che modo «il veleno del potere» è entrato nel corpo delle scienze? Lo spettacolo vuole rispondere a questo silenzio assordante a partire dal pensiero di scienziate, filosofe e scrittrici di fantascienza. Donne che hanno immaginato una pluralità di punti di vista scientifici, un cambiamento di prospettiva, donne che hanno vissuto il fare scientifico come avventura e invenzione. Un approccio femminista ed ecologista per superare distorsioni e narrazioni binarie, attraverso il quale trasformare il racconto della materia scientifica. *La tecnologia del silenzio* è un'opera corale in cui la parola è spesso cantata: ora prende forma di canzone psichedelica rock-progressive, ora diventa il reticolato in versi per costruire momenti di polifonia corale che coinvolge tutte le persone in scena. Sul palco: batteria, basso, chitarra e sintetizzatori analogici degli anni '70.

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di



partner





| 16 - 17 maggio 2023, Teatro Astra - A porte aperte

Benji

Associazione Baretti

di Claire Dowie / con Olivia Manescalchi / regia Lorenzo Fontana / luci Alberto Giolitti / produzione Associazione Baretti

Con questo testo del 1987 Claire Dowie, drammaturga, attrice e poetessa del circuito della stand-up *comedy* americana, ha vinto il premio Time Out nel 1988. Molti dei suoi lavori sono legati a temi di genere, spesso complessi e controversi. È anche per questo motivo che l'autrice, spesso anche interprete dei suoi testi, predilige esibirsi in piccoli teatri o club, dove la dimensione di intimità facilita la comunicazione con il pubblico. «In scena la sola attrice con due sedie affronta una sorta di confessione / intervista / testimonianza, rivolta al pubblico nella maniera più diretta possibile. Una confessione dolorosa e intima, la condivisione di una storia terribile, scomoda e commovente», spiega il regista Lorenzo Fontana. La protagonista ci parla con grande lucidità e racconta nei dettagli il suo malessere, i ricordi d'infanzia di famiglia, i primi giochi innocenti con la sua amica immaginaria. Con un linguaggio apparentemente quotidiano, ma anche ossessivo nelle descrizioni più dettagliate dei momenti di vero e proprio sdoppiamento di personalità, Dowie ci accompagna in un viaggio emozionante in cui la protagonista, nel disperato tentativo di farsi capire da chi la circonda, dovrà combattere la sua battaglia definitiva.

| 19 - 21 maggio 2023, Teatro Astra

Favola

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



Piccola Compagnia della Magnolia

spettacolo di **Piccola Compagnia della Magnolia** / di **Fabrizio Sinisi** / regia **Giorgia Cerruti** / con **Giorgia Cerruti, Davide Giglio** / in video **Elvis Flanella** / assistente alla regia **Raffaella Tomellini** / disegno luci, consulenza scenotecnica **Lucio Diana** / aiuto regia video, fotografia, montaggio **Giulio Cavallini** / musiche originali, sound design, fonica **Guglielmo Diana** / operatore video **Marco Rossini** / produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Centro Teatrale Bresciano, Teatro della Città - Catania, Gli Scarti - La Spezia** / con il sostegno di **TAP/Torino Arti Performative** / con il supporto in residenza di **Teatro di Sardegna, Drama Centro Residenze (RC), Claps Circuito Lombardo (BS)**

Fondata nel 2004 da Giorgia Cerruti e Davide Giglio, la Piccola Compagnia della Magnolia è un gruppo indipendente di teatro contemporaneo riconosciuto per l'identità artistica potente e appartata. «Tre anni fa - racconta Giorgia Cerruti - chiesi a Fabrizio Sinisi di scrivere una "favola eretica": un testo che abbracciasse il tema dell'eresia e dell'utopia. Ne è nato *Favola*, una tragedia da camera contemporanea». I protagonisti - G. e D. - sono una coppia. Sul palco tre sogni, la ripetizione in tre epoche diverse di uno schema tragico: la sopraffazione dell'uomo sulla donna, del padre sul figlio, del più forte sul più debole. «Il ponte di accesso a questa via oscura è un grande schermo: luogo del rimosso, della trasformazione, setaccio della memoria di sequenze perdute». Ma Favola è anche l'esperimento di un teatro politico praticato con gli strumenti della poesia: «Un rito laico - spiega Sinisi - che mette in discussione la giustizia della società attuale. Pier Paolo Pasolini, di cui nel 2022 ricorre il centenario della nascita e a cui questo lavoro è idealmente dedicato, parlava della poesia come di un modo per "trasumanar e organizzar". Provo oggi ad aggiungere un accento alla sua congiunzione: trasumanare come modo per desiderare oltre e di più, per guardare oltre le prigioni del qui e ora. Trasumanar è organizzar. Trasfigurare la lingua e la fantasia: anche questo è un "atto politico"». Favola è figlio del Progetto Eresia ed è la prima tappa del progetto triennale Vulnerabili 2022-24.

Palcoscenico Danza

direzione artistica Paolo Mohovich

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



| 24 - 25 gennaio 2023, Teatro Astra

Rifare Bach

Compagnia Zappalà Danza

spettacolo di **Roberto Zappalà, Nello Calabrò** / coreografia e regia **Roberto Zappalà** / con **Corinne Cilia, Aya Degani, Filippo Domini, Anna Forzutti, Gaia Occhipinti, Delphina Parenti, Silvia Rossi, Joel Walsham, Valeria Zampardi, Erik Zarcone** / luci e scene **Roberto Zappalà** / costumi **Veronica Cornacchini e Roberto Zappalà** / realizzazione scene e costumi **Theama for Dance** / assistente alle coreografie **Fernando Roldan Ferrer** / ingegnere del suono **Gaetano Leonardi** / produzione **Scenario Pubblico / Compagnia Zappalà Danza, Centro Nazionale di Produzione della Danza** / coproduzione **Belgrade Dance Festival, Fondazione Teatro Comunale di Modena, MilanOltre Festival** / coproduzione e residenza **Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape** / in collaborazione con **M1 Contact Contemporary Dance Festival, Hong Kong International Choreography Festival, Teatro Massimo Bellini - Catania** / con il sostegno di **MIC Ministero della Cultura e Regione Siciliana Ass.to del Turismo dello Sport e dello Spettacolo**

Roberto Zappalà nutre da sempre una grande ammirazione per Johann Sebastian Bach. Nella sua ormai trentennale attività ha composto, sulle note del grande musicista tedesco, soli, duetti, trii e ensemble, fra le pagine coreografiche a lui più care. La musica cristallina e preziosa di Bach incarna per il coreografo siciliano l'ideale di un'arte pura e «onesta». Con *Rifare Bach* Zappalà mette ora al centro dell'universo coreografico il corpo con tutta la sua fragilità, quale elemento fondante e transitivo ineludibile. La naturale bellezza del corpo dei danzatori sulla musica di Bach trova in questa creazione un corollario nei suoni della natura e del mondo animale, che diventano delle mini-ouvertures che introducono le note bachiane. Ci sono immagini bucoliche che si susseguono, una natura quasi da «alba dell'umanità» dove i suoni dell'oggi e della sua violenza sono ancora assenti, poi un grido d'allarme «futurista» che crea spazi su cui riflettere e sul sentire comune a volte assopito. In *Rifare Bach* non cerchiamo nessuna drammaturgia articolata e nessun intellettualismo. Soltanto una stretta relazione tra l'estetica più eterea della musica e quella più carnale della danza per un viaggio

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



denso di poesia, dove ritrovare nella natura e nei suoi silenzi la «straziante e meravigliosa bellezza del creato», come diceva Pasolini in *Che cosa sono le nuvole*.

| 3 - 5 febbraio 2023, Lavanderia a Vapore

Made4you.eu

spettacolo di **Eko Dance Project** / in collaborazione con **Piemonte dal Vivo** all'interno del progetto **Residenze coreografiche Lavanderia a Vapore**

+ 3 - 5 febbraio 2023, Lavanderia a Vapore

Interplay link

Torna anche nel 2023 *Made4You*, l'appuntamento di *Palcoscenico Danza* formato da quattro nuove produzioni create appositamente per i danzatori di Eko Dance Project, progetto sperimentale nato nel 2012 con la direzione di Pompea Santoro e volto a creare un percorso formativo di alto livello nel settore della danza. Fra le produzioni ci sarà una nuova creazione di Eva Calanni che torna in qualità di coreografa prescelta nella scorsa edizione. Il programma, al momento in via di definizione, questa volta va oltre i confini nazionali coinvolgendo anche coreografi europei e riaccendendo la vocazione internazionale della rassegna temporaneamente sospesa per la pandemia. Come sempre, al programma della serata è abbinato *Interplay Link*: la nuova creazione di un giovane coreografo emergente del territorio torinese-piemontese selezionato dal Festival Interplay.

| 5 marzo 2023, Teatro Astra

Insecto Primitivo

Compagnia Elías Aguirre Imbernon

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale





regia e coreografia **Elías Aguirre** / con **Victor Fernandez, Dunya Narli, Yeinner Chicas, María Casares, Elías Aguirre** / musica **Jorge da Rocha** / progetto sonoro **Ignacio Valbuena** / direttore musicale **Ed is Dead** / assistente **Ruth Muelas** / luci **Sergio G. Dominguez** / video **Rober Gimbel** / scene **Juanjo de la Fuente** / costumi **Carmen Granell** / produzione esecutiva **Mayda Álvarez** / **SNEO** / distribuzione **Lola Ortiz de Lanzagorta** / con il sostegno di **Teatros del Canal, Comunidad de Madrid, SNEO, Teatro Paco Rabal, Centro Danza Canal**

«Mi appassiona la vita degli insetti. Contiene tutto Shakespeare e Sade», diceva Luis Buñuel. Gli insetti conducono una vita che possiamo perfettamente comparare alla danza: breve, effimera ed intensa. I loro corpi molto spesso sostengono strutture biologiche, corazze e architetture di diversa misura e forma. Succede anche a noi umani che sosteniamo il peso delle nostre invisibili armature, con le nostre protezioni e i fardelli quotidiani. Cosa accadrebbe se gli uomini vivessero ogni giorno come insetti selvaggi consapevoli di una morte imminente? Forse la nostra vita, così effimera, diventerebbe essa stessa una atavica, arcaica e sublime danza corale, che diventa coscienza vitale condivisa. *Insecto Primitivo* è la nuova produzione della compagnia spagnola guidata da Elías Aguirre Imbernon. L'autore usa il mondo della natura, in particolare quello degli insetti, come ispirazione per suoi lavori plastici e coreografici, combinando la danza contemporanea con le tecniche della danza urbana. Questo progetto è quindi il risultato di un lungo processo creativo, capace di formulare una immaginaria «mitologia entomologica». In scena una formazione di cinque ballerini-performer di alto profilo. Uno spettacolo tematicamente vicino a precedenti produzioni come *Entomo*, *Longfade* e *Rarewalk* che tuttavia apre una nuova sfida per la formazione spagnola perché esplora nuovi campi, nuovi limiti dell'espressione corporea, sensazioni e mondi immaginari combinando danza contemporanea, *street dance* e teatro.

| 23 marzo 2023, Teatro Astra

Bayadère. Il regno delle ombre

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale





Nuovo Balletto di Toscana / Cristina Bozzolini / Michele Di Stefano

coreografia **Michele Di Stefano** / con **Matteo Capetola, Francesca Capurso, Carmine Catalano, Alice Catapano, Beatrice Ciattini, Mattia Luparelli, Matilde Di Ciolo, Veronica Galdo, Aisha Narciso, Aldo Nolli, Niccolò Poggini, Paolo Rizzo** / direttore artistico **Cristina Bozzolini** / maître de ballet **Sabrina Vitangeli** / produzione **Nuovo Balletto di Toscana, Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni**

La Bayadère (La danzatrice del tempo) è un celebre balletto in quattro atti di Marius Petipa con la musica di Ludwik Minkus, rappresentato a San Pietroburgo nel 1877 e da allora rivisitato più volte da grandi danzatori e coreografi - fra tutti Rudolf Nureyev nel 1974 e nel 1980. La storia dell'amore ostacolato fra il guerriero Solor e la danzatrice sacra Nikija è ambientata in un'India esotica, idealizzata e misteriosa e ha il suo culmine nel terzo atto in cui Solor - addormentato per effetto di una droga - crede di rivedere nel Regno delle Ombre l'amata Nikija, morta danzando fino allo sfinimento. La coreografia di Michele Di Stefano si concentra proprio su questa scena borderline, al limite tra il reale e l'aldilà, dove le ombre appaiono come congelate nella loro tragica condizione e i movimenti sono rituali. «Il terzo atto - spiega Di Stefano - esprime una visione che esula dal contesto e che apre a un passaggio di puro movimento, astratto e lucido nella sua semplicità formale. Il mio interesse è rivolto proprio al potenziale compositivo che questa scena contiene, per scatenare tutta la sua forza dinamica e restituire all'allucinazione di Solor la sua vera natura psichedelica. Lo spettacolo nasce da un'idea condivisa con Cristina Bozzolini, direttrice del Nuovo Balletto di Toscana. Pensato per un ensemble di talenti giovanissimi, questo nuovo *Regno delle Ombre*, così misteriosamente carico di suggestioni, appartiene ai tempi eccezionali che stiamo vivendo perché fa riferimento a qualcosa di perduto e a qualcosa di possibile allo stesso tempo: qualcosa che riguarda la presenza dei corpi e l'intreccio delle loro traiettorie».

| 6 aprile 2023, Teatro Astra

El Ensayo

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



Compagnia Kurtidos

spettacolo di **Compagnia Kurtidos** / di e con **Cristiana Casadio, Amador Castilla, Marta Crecente, Marco Dugnani, Gemma Rodriguez Maldonado, Victoria Saiz, Miguel Soto Calatayud** / consulenza artistica **Toño Monzon, Paolo Mohovich** / musica **Gustav Mahler, PaTaKa** / produzione **Hacedor de Proyectos**

El Ensayo è la giornata-tipo di una compagnia di danza. Mette in evidenza i diversi fattori che caratterizzano l'approccio del danzatore alla creazione coreografica. In particolare, porta in scena ciò che succede quando ormai si è imparato quasi tutto del proprio corpo. Quando si è artisti maturi ma si deve usare uno strumento di lavoro - il corpo, appunto - che non è più giovane. La domanda sottesa quindi è: come si sostituisce la potenza e la freschezza della gioventù? Risposta non del tutto ovvia in una disciplina fisica come la danza: con l'affascinante tesoro dell'esperienza. E il danzatore è l'unico artista che vive in modo palese questa contraddizione bellissima e ispiratrice. La Compagnia Kurtidos è un collettivo di danzatori ed ex danzatori over 50, cinque spagnoli e due italiani, che si propone di portare in scena, con humour e leggerezza, la raggiunta maturità artistica in forte contrapposizione con l'età del corpo. Raccontano: «Potremmo affermare che la danza è un'arte giovane. Preferiamo invece pensare che la danza sia un'arte che bisogna saper gestire secondo le circostanze che includono da una parte un bagaglio umano fonte di tante opportunità, dall'altra un corpo maturo. Tuttavia vi sono delle contraddizioni, non ultima il conflitto con il proprio corpo che esige attenzione e rispetto sempre maggiori. Inoltre sono sempre in agguato le divergenze con i compagni di lavoro, l'amore e il rispetto verso la propria arte che diventa estremo e che, proprio per questo, può provocare avversione verso il palcoscenico. Tutto ciò poi viene superato da una sorta di attrazione fatale verso questa forma di vita che abbiamo scelto fin da piccoli».

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner



INFO & BIGLIETTERIA

Dal 16 giugno è possibile abbonarsi alla **Stagione TPE 2022/23**. Sono sei le formule classiche che includono under 30, studenti universitari e over 65, alle quali si aggiungono due abbonamenti tematici e quattro soluzioni per adulti con bambini che possono usufruire del servizio di babysitting lab.

Entro il 15 luglio il prezzo degli abbonamenti resta bloccato alla stagione precedente, una promozione che premia i più veloci e affezionati. Gli abbonamenti TPE possono essere utilizzati per assistere agli spettacoli del Festival delle Colline Torinesi 27.

TEATRO ASTRA

Biglietteria Teatro Astra, via Rosolino Pilo 6, Torino, 011 / 5634352

fino al 15 luglio: dal martedì al venerdì ore 16-19

dal 6 settembre: dal martedì al sabato ore 16-19

ONLINE

fondazionetpe.vivaticket.it

Scopri tutti i vantaggi degli abbonati su fondazionetpe.it

Giorgia Mortara TPE - Teatro Astra

Addetta stampa e comunicazione

giorgia.mortara@fondazionetpe.it - +39 338 9682058

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale



con il sostegno di

partner